LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Dopo la prima giornata di ritorno del campionato di calcio

Continua la fuga dell'Inter capolista

Ancora bottino pieno per la squadra di Herrera

Suarez decide il vivace confronto tra i neroazzurri e l'Atalanta: 3-2

L'Inter, in vantaggio per 2 a 0 dopo il primo tempo, viene raggiunta dai bergamaschi nei minuti iniziali della ripresa - Poi la mezz'ala spagnola, con una splendida azione, segna il goal risolutivo - L'arbitro Gambarotta annulla una rete di Maschio

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, martedì mattina.

E' l'annata dell'Internazionale. Senza alcun dubbio. Non è una superstizione: è una constatazione che si può fare con sicurezza quando si giunga a questo punto della stagione. Tutto va bene ai neroazzurri. Anche quello che, per un leggero soffio della sorte potrebbe andare male o meno bene. E non è immeritato che così sia. La squadra va bene. Sente il vento in poppa. E' inquadrata, crede in sé, lavora sodo, rimedia, cammin facendo, a tutte le deficienze. E, nel frattempo, le più vicine inseguitrici si dànno il cambio nel perdere per istrada dei punti di classifica, di modo che il distacco prudenziale o aumenta, oppure, al massimo rimane quello che è.

Domenica, vigilia di Natale, nella giornata più fredda che la stagione abbia prodotto finora, l'Atalanta, forte del vantaggio di giocare in casa propria, portò un organizzato e nutrito attacco alla rocca interista. E' squadra che combatte quella atalantina: è squadra che, in certo qual modo sa giocare anche. Ma non è riuscita a spuntarla. Il valore individuale della maggioranza dei suoi uomini, sotto il punto di vista tecnico, è inferiore a quello della maggioranza degli elementi neroazzurri.

Entrò, al solito, nel determinare il risultato, l'influsso della sorte favorevole agli ospiti. Vedersi concedere una rete fuori giuoco — la prima — ed annullare per la stessa ragione un'altra contraria — l'ultima — può voler dire tutto, come esito della partita. E questo per quello che testualmente avvenne. Ma è un fatto incontrovertibile, che a gettare la spada sulla bilancia, fu il superiore peso tecnico dell'undici milanese.

Hitchens, inseguito da Rota, in azione nell'area di rigore della squadra bergamasca (Tel. a «Stampa Sera»)

Alla metà tempo, quest'ultimo si trovava a vincere per due reti a zero. Il giuoco era stato equilibrato anzichenò, ma le azioni dei neroazzurri erano state più ordinate, più calme, più precise di quelle dei bergamaschi. Lo si vedeva chiaro. L'una squadra — quella di casa — tendeva al massimo la corda del suo arco per arrivare fin dove arrivava, l'altra non ricorreva a misure speciali, camminava sul suo binario solito, e, di una corta incollatura, la spuntava normalmente. Seguivano, in questo primo tempo, Corso al 19° minuto e Della Giovanna al 32°

Il primo punto era sorto da un tiro a mezza altezza di Corso da posizione di mezz'ala sinistra. Il portiere Cometti aveva respinto coi pugni di qualche breve metro, la palla era ricapitata nei piedi di Corso, che la aveva senz'altro irresistibilmente spedita in rete: ma, al momento del primo dei due tiri, se non decisamente un istante prima, l'altra ala, Bicicli, si trovava, davanti a tutti, in posizione di fuori giuoco. L'arbitro convalidò il punto. Più tardi fu il mediano laterale Della Giovanna ad aumentare il vantaggio.

Su di un centro leggermente arretrato proveniente dalla sinistra, il giovane milanese venne a trovarsi tutto solo e libero al centro dell'area di rigore atalantina. Nessun avversario stava vicino ad importunarlo. Egli prese la mira con tutta calma, e spedì la palla nell'angolo alto della rete, lontano dalla portata del braccio destro del portiere. Due a zero alla metà del tempo costituiva un vantaggio tale da ispirare senso di superiorità a chi ne possedeva già abbastanza originariamente.

Non erano scoccati che cinque minuti dall'inizio della ripresa, che il vantaggio stesso veniva a dimezzarsi. L'oriundo Maschio, che stava giuocando con bell'impegno e con opportuno criterio, veniva atterrato in piena area di rigore interista, pare da Picchi. Punizione massima: tirava Maschio stesso e segnava. L'Atalanta, sospinta a gran voce dal proprio pubblico, si protendeva tutta all'attacco, per giungere al pareggio, e, dopo uno sforzo durato esattamente sette minuti, lo otteneva.

Era Maschio ancora a realizzare, col concorso apparente di un errore di Buffon. Con le due unità alla pari come punteggio, tutto parva possibile, ed il giuoco riprese più vivace e veloce ancora di quanto era stato fino a quel momento. Ma un minuto dopo dello stato di parità, l'Internazionale ritornava al comando. Si trattò di una mossa fulminea di Suarez. Lo spagnolo — il miglior uomo in campo per tutta la durata dell'incontro — piombò su di un lungo e preciso centro di Bicicli dalla destra, e, riprendendo la palla al volo, la spedì direttamente in rete. I difensori bergamaschi furono colti nettamente di sorpresa: essi stavano ancora cullandosi nella soddisfazione del pareggio realizzato un istante prima.

Dalla forma così ottenuta il risultato non doveva più muoversi. Ché, il punto ottenuto, a titolo di nuovo pareggio, da Maschio ancora, al 29° minuto, veniva annullato dall'arbitro per fuori giuoco. Grandi sforzi atalantini per risalire il corto svantaggio nel quarto d'ora finale. Ma troppo accorto e troppo esperto appariva l'undici neroazzurro per lasciarsi ancora una volta raggiungere. E non fu raggiunto.

Un risultato di parità poteva benissimo trovare posto nella giornata. Ma, se uno dei due contendenti meritava la palma della vittoria, questi non poteva essere altri che l'Inter.

Suarez brillò di viva luce in tutto l'incontro. Il suo valore e la sua precisione furono decisivi ai fini del risultato. Il danese Nielsen va menzionato come ottimo per gli atalantini. Circa 25.000 persone presenti.

Vittorio Pozzo

ATALANTA: Cometti; Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Olivieri, Maschio, Da Costa, Favini, Magistrelli.

INTER: Buffon; Picchi, Masiero; Della Giovanna, Guarneri, Balleri; Bicicli, Bettini, Hitchens, Suarez, Corso.

Arbitro: Gambarotta.

Reti: Corso (I.) al 19', Della Giovanna (I.) al 32' del primo tempo; Maschio (A.) al 5' (su rigore) ed al 14', Suarez (I.) al 15' della ripresa.

Breve diario di un viaggio inutile

Mantova: «no» della neve alla gara con la Juventus

Incontro in treno con il giavellottista Lievore - La partita rinviata verrà disputata il 10 gennaio I bianconeri affronteranno il Real Madrid il 14 febbraio a Torino ed il 21 febbraio in Spagna

Breve diario di un viaggio «inutile», effettuato alla vigilia di Natale con treni zeppi di gente festosa. Partiamo assieme ai giocatori juventini alle 14,30 di sabato, o meglio dovremmo partire alle 14,30: il ritardo assume proporzioni grandiose, a Milano perdiamo la coincidenza, a Verona arriviamo troppo tardi, raggiungiamo Mantova poco prima di mezzanotte, anziché alle 19 come era in programma.

Circa dieci ore di treno, pullman e soste, dieci ore di chiacchierate sia di calcio che di atletica. Bissignori, anche di atletica. In treno c'è Carlo Lievore il primatista del mondo del lancio del giavellotto, un buon impiegato della Fiat sezione Spa, un ragazzone alto un metro e novanta con i muscoli da statua greca. Lievore è juventino, vorrebbe sapere perché la squadra del suo cuore non «gira», chiede a Sivori (l'argentino ha una ammirazione particolare per l'amico atleta) le ragioni, desidererebbe avere una spiegazione esauriente. Lievore riceverà a giorni una tessera speciale «ad honorem» per l'ingresso al campo, potrà rendersi conto di persona dei motivi che tengono i bianconeri campioni d'Italia tanto in basso.

Gli chiediamo: «Che farai quest'anno?». Risponde con sicurezza: «Non nego di sperare in un miglioramento del mio record. La scorsa stagione non ho avuto fortuna, sono stato fermo per infortunio, non ho azzeccato la strada giusta. Già mi alleno in palestra, ed a primavera sarò pronto. Punto ai campionati europei, che si disputeranno in Jugoslavia». Salutiamo Lievore che va a Vicenza a trovare la mamma; raggiungiamo Mantova tutta intristita dalla neve che cade da qualche ora, spinta da un gelido vento di tramontana.

Domenica 24 dicembre.

Ci sveglia di buon'ora la gente del contado che scende in città per le compere natalizie. Non nevica più, i tetti sono imbiancati, le strade infangate dal traffico. Si giocherà questa gara Mantova-Juventus? I dirigenti biancorossi hanno deciso di no; vengono in albergo a trovare i loro colleghi juventini e discutono la data del ricupero. Accordo raggiunto per il dieci gennaio, viene anche sottoscritto l'impegno dal presidente mantovano dr. Nuvolari e dal vicepresidente juventino Remo Giordanetti. Per rendere valido il tutto manca soltanto l'approvazione dell'arbitro Genel. Si sguinzagliano in città staffette motorizzate alla ricerca del direttore di gara triestino. Non c'è. Bisognerà attendere l'ora della gara.

Impressiona comunque la tranquillità dei dirigenti biancorossi. In città (e naturalmente sul campo) ci sono sette o otto centimetri di neve al massimo. Basterebbero due ore di buon lavoro per togliere «l'ospite indesiderata». Ma è poi proprio «indesiderata» questa neve? Diremmo di no. Il Mantova ha Sormani fuori condizione. Sormani è la forza dell'attacco biancorosso, ma oltre a non essere in forma, oggi fa conoscenza per la prima volta con la neve (non dimentichiamo che è nato e cresciuto in Brasile). Perché rischiare? Sia ringraziata la neve!

L'arbitro Genel constata l'impraticabilità del campo

Alla Juventus si attendono le decisioni con Sivori che ha ancora un po' male alla solita gamba; l'argentino giocherebbe, ma l'idea del possibile rinvio lo fa sorridere, e soddisfatto appare anche Parola che teme per Castano su quel terreno strano e sdrucciolevole.

L'arbitro non si vede, e bisogna andare al campo secondo quanto prescrive il regolamento. Genel giunge poco dopo le 14. Viene in macchina da Trieste e la neve lo coglie quasi di sorpresa. Nei dintorni della città il paesaggio è sgombro, il campo invece è più bianco di un lenzuolo di bucato. «Non si gioca» conferma Genel dopo il controllo d'uso. Parte per Milano, indirizzata alla Lega, la raccomandata dell'accordo raggiunto per il ricupero del dieci gennaio. A Mantova si fa pubblico anche nei giorni feriali; la zona agricola lo permette, d'inverno almeno. Pensate che nella gara con l'Inter — disputata di mercoledì — si è raggiunto l'incasso record di quaranta milioni.

I mantovani fanno allenamento sotto la guida di Fabbri, il pubblico fuori rumoreggia insoddisfatto per il rinvio, mentre riportiamo per Torino. Viaggio più comodo con fermata di mezza ora a Verona in attesa del treno. Di corsa allo stadio per assistere a qualche battuta di Verona-Lucchese. Quante vecchie conoscenze in campo: Grava e Morin fra i giallobìù veronesi, il «vecchio» Bassetto, Mannucci e Francescon fra i toscani. Sivori (ha dovuto essere protetto dalla polizia perché assalito dai tifosi in cerca di autografi) fa il tifo per Maglioli, la giovane mezz'ala veneta che ha un po' il suo stile... Maglioli però non segna e Sivori scuote la testa insoddisfatto.

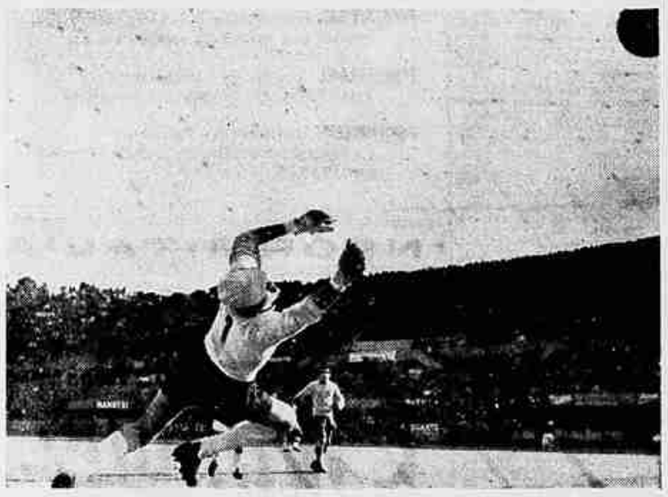
In treno si ritorna a parlare di calcio, mentre si ricompongono le «quadrette» del ramino e della scopa. Si apprende così che la Juventus incontrerà il Real Madrid per la Coppa dei Campioni il 14 febbraio a Torino e il 21 febbraio a Madrid. Le trattative sono state molto laboriose perché gli spagnoli hanno in programma la «Coppa nazionale» proprio alla fine di febbraio, mentre i juventini devono andare a Milano per il match con l'Inter il 24 dello stesso mese. Saranno i bianconeri a compiere il sacrificio di giocare a Madrid il mercoledì e la domenica a Milano.

Alle nove di sera siamo a Torino. «Auguri a tutti di buone feste» è il saluto d'uso, con un arrivederci a mercoledì mattina per la ripresa. Pochi giorni di riposo e di distensione. Speriamo che, dopo, possa andare meglio...

Giulio Accatino

La compagine siciliana rispetta le tradizioni

Il Palermo piega il Bologna a due minuti dalla fine: 1-0



Carlo Mattrel, il portiere del Palermo, è il migliore della serie A: in diciotto giornate di campionato, alle spalle di una forte difesa, ha incassato solo 13 goals

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, martedì matt.

La vittoria per uno a zero pare essere diventata una tradizione per il Palermo. Oggi, contro il forte Bologna, i rosanero sono giunti alla quarta vittoria consecutiva, e tutte sono state ottenute con tale punteggio. La difesa palermitana ha confermato ancora una volta la sua sicura organizzazione e l'attacco è riuscito a realizzare il punto sufficiente ad assicurare il successo pieno, questa volta i tifosi hanno dovuto attendere a lungo e già si pensava ad un pareggio quando Maestri, a due minuti dalla fine, ha ripreso e ributtato in rete un tiro di Borjesson respinto da Janich.

La partita non ha offerto che rari momenti di gioco brillante: le difese, rinforzate da schieramenti prudenziali, hanno avuto a lungo la meglio sulle prime linee avversarie, tanto che i portieri non si sono trovati che raramente in situazioni pericolose. Il Bologna ha arretrato Franzini sulla linea dei mediani in modo da consentire a Tumburus d'operare libero da avversari diretti a fianco di Janich; il Palermo ha affidato a Benedetti il compito di battitore libero mentre Ferrazzi si è posto ai fianchi di Vinicio e Malavasi si è mantenuto in posizione arretrata.

Il Palermo ha iniziato la gara con slancio ed i primi dieci minuti sono stati giocati in area rossoblù dove Janich e Pavinato hanno avettate per sicurezza e potenza: un solo tiro — di Maestri — è però giunto fra le braccia di Santarelli. Appena i rosanero hanno allentato la pressione offensiva, anche il Bologna si è portato all'attacco e Mattrel ha compiuto il più impegnativo intervento della giornata volando a respingere una frecciata di Perani su suggerimento di Vinicio. Ancora Perani in evidenza a metà del tempo e poi il gioco si fa più equilibrato; nel finale Borjesson sbaglia un facile pallone su azione De Robertis-Sereni e poi lo stesso Sereni rovescia a rete, costringendo Santarelli ad una difficile parata.

Nella ripresa sono gli ospiti ad iniziare con maggiore decisione, sospinti da un Franzini in grande giornata. Vinicio manda fuori di poco con una stupenda rovesciata, mentre il Palermo risponde alla leggera superiorità territoriale dei rossoblù con ficcanti azioni di contropiede. Sarà proprio il contropiede, come già sette giorni or sono contro il Torino, a dare il successo alla squadra di casa. Al 43' scatta Fernando e tocca a Borjesson il cui tiro è respinto da Janich: sulla palla si avventa Maestri che calcia con forza a rete battendo Santarelli, sbilanciato sul tiro precedente.

f. d.

Palermo: Mattrel; Burgnich, Calvani; Ferrazzi, Benedetti, Sereni; De Robertis, Fernando, Borjesson, Malavasi, Maestri.

Bologna: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Franzini, Vinicio, Bulgarelli, Perani.

Arbitro: Francescon.

Due reti del brasiliano che per la prima volta ha giocato sulla neve

Dino Sani e Danova trascinano il Milan ad un netto successo sul Lanerossi: 4 a 1

Il terreno gelato ha frenato lo slancio delle due squadre - Goal di Kostic su rigore per gli ospiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, martedì mattina.

La neve scarsa ma puntuale ha voluto rispettare a ogni costo la tradizione, impolverando di bianco alla vigilia di Natale i tetti e le strade: ma a causa della temperatura rigida il terreno di San Siro era al momento della partita più adatto al pattinaggio che non al giuoco. Scattare e correre sulla superficie candida e gelata costituiva già un piccolo problema da risolvere di volta in volta; difficile poi il controllo del pallone, impossibili i ricuperi e la marcatura, irrimediabili gli sbandamenti e le cadute.

L'undici vicentino ha complessivamente prevalso nella manovra di centro campo; ma l'abitudine al gioco di rottura e di copertura non sfruttabile questa volta per le anormali condizioni del fondo, ha ridotto al minimo l'incisività e la pericolosità dei suoi avanti, anche nei momenti di maggior pressione. Invece i rossoneri, pur incappando anch'essi in errori di ogni sorta, dovuti in gran parte alle eccezionali difficoltà della giornata, sono stati più accorti e più pratici nelle conclusioni, specialmente per merito di Sani (il quale non aveva mai giocato con la neve) autore di due goal segnati con tiri da oltre 20 metri.

Un intervento di Milan, portiere del Lanerossi Vicenza

Nel primo tempo Altafini è riuscito perfino a irritare i pochi spettatori, sbagliando tutto e c'è voluta all'11' una prodezza di Danova per dare scacco matto alla difesa vicentina. Guizzo in avanti, scarto del portiere in uscita, pallone quasi accompagnato in rete. Poi, poco prima del riposo, un insidioso spiovente di Fortunato lasciava incerto il portiere Ghezzi e il pallone carico di effetto andava a sbattere contro l'incrocio dei pali. Pareggio sfumato per un soffio proprio allo scadere del tempo.

Provvedeva Sani al 3' della ripresa a preparare il raddoppio con un lungo lancio che trovava pronto allo scatto Altafini. Questi eludeva l'uscita del portiere e spediva di precisione nella porta vuota. Sul 2 a 0 la vitalità del Milan calava mentre cresceva quella dei vicentini; ma nelle fasi risolutive le azioni meglio impostate si perdevano sistematicamente nel nulla, sia pure impegnando talvolta Ghezzi.

Verso la mezz'ora Sani con una improvvisa staffilata da 25 metri sorprendeva il portiere avversario dopo che i vicentini avevano attaccato invano per lunghi periodi. Tuttavia la maggior freschezza degli ospiti continuava a far spicco e al 38' Fortunato, entrato in corsa col pallone in area di rigore, veniva atterrato con uno sgambetto da David, il quale era stato un attimo prima ammonito dall'arbitro per gioco scorretto. Kostic trasformava in gol il giusto rigore; ma ancora Sani al 41' coglieva di sorpresa il portiere Milan con un forte tiro sferrato da lontano.

I vicentini non si rassegnavano e poco prima del fischio di chiusura Trapattoni doveva sostituirsi a Ghezzi per respingere col piede sulla linea della porta un tiro basso di Kruiver. Il punteggio finale avrebbe potuto assumere proporzioni più vistose in base alle molte occasioni da rete sperperate da una parte e dall'altra; ma alla distanza il Milan ha finito col far valere il rendimento superiore dei suoi migliori atleti identificabili in Sani, Radice, Trapattoni, Maldini, Danova e Rivera.

Gli atletici «guastatori» del Lanerossi Vicenza, alle prese con una partita in cui la difesa mobile e manovrata risultava impossibile o almeno improduttiva, non potevano di punto in bianco trasformarsi in costruttori e in realizzatori: da ciò il severo scarto che avrebbe potuto anche essere maggiore.

Leo Cattini

MILAN: Ghezzi; David, Salvadore; Trapattoni, Maldini, Radice; Danova, Sani, Altafini, Rivera, Barison.

LANEROSSI VICENZA: Milan; Bernard, Savoini; De Marchi, Stenti, Zoppelletto; Fortunato, Puia, Kruiver, Campana, Kostic.

Arbitro: Sbardella.

Di slancio la Roma contro l'Udinese: 4-0

Roma, martedì mattina.

Il pesante punteggio di 4-0 con cui l'Udinese è stata sconfitta all'«Olimpico» dalla Roma rispecchia perfettamente l'andamento di una gara che ha visto un continuo assedio alla porta difesa da Dinelli: sembrerà un paradosso, ma l'Udinese né ha attaccato, né si è difesa, ha fatto massa nella propria metà campo, lasciando però inconcepibilmente liberi gli attaccanti giallo-rossi ed in special modo quel Manfredini che è riuscito a violare per ben tre volte la rete friulana.

Cudicini non è mai dovuto intervenire per sbrigare un lavoro d'un certo impegno, mentre il suo collega Dinelli con le sue incertezze non solo ha causato il primo goal, ma ha finito per creare un pauroso sbandamento fra i suoi compagni di difesa che, sentendosi malsicuri alle spalle, commettevano più di un errore.

La Roma passava in vantaggio al 31' del primo tempo: Manfredini era pronto a raccogliere una corta respinta di Dinelli, su tiro non certamente irresistibile di Pestrin, e infilava la porta vuota; al 42' ancora un errore dei friulani dava modo ai giallo-rossi di raddoppiare il bottino, cross di Jonsson, Valenti al centro dell'area sfiorava la palla di testa di quel tanto da servire Manfredini appostato dietro di lui, il centroavanti girava prontamente al volo e Dinelli era ancora battuto.

Al 17' della ripresa, lo stesso Jonsson, nel raccogliere una rovesciata di Menichelli, ha battuto con un preciso tiro il portiere friulano; al 43' Manfredini chiudeva le segnature con un «a solo» entusiasmante: a metà campo vicino alla linea del fallo laterale, riceveva la palla da Abbatini e partiva verso l'area avversaria; scartato un difensore, evitava Dinelli uscitogli disperatamente incontro e segnava il quarto goal.

ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Schiaffino, Losi, Pestrin; Menichelli, Jonsson, Manfredini, Carpanesi, Abbatini.

UDINESE: Dinelli; Burelli, Valenti; Beretta, Tagliavini, Moro; Canella, Manganotto, Rozzoni, Segato, Selmosson.

Arbitro: Marchese.